

# Riflessioni, aforismi, appunti

Autor(en): **Pola, Paolo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **81 (2012)**

Heft 1: **Oltre il territorio**

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-390840>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

PAOLO POLA

## Riflessioni, aforismi, appunti

Ciò che amo: il fascino del materiale, la spontaneità di una pennellata, di un movimento, le scoperte casuali e quel che di misterioso si nasconde dietro le cose.

Il peso della materia mi opprime. Tento di liberarmene trovando una soluzione a problemi di forma e contenuto. Vorrei sollevarmi, svincolarmi, volare.

Roma, 1974

Intendo recuperare frammenti sgretolati di civiltà passate.

Roma, 1974

Forse non riuscirò mai a liberarmi da questo incubo del classico.

Roma, 1974

Più dipingo più mi accorgo che creativo e distruttivo sono incredibilmente vicini l'uno all'altro. Forse arrivare a riconoscerlo è qualcosa di fatalmente umano. La forza e l'energia che ho a disposizione mi offrono due possibilità: dare forma e distruggere. Il distruggere genera il dare forma e viceversa. Talvolta la conclusione di un quadro è un atto di distruzione, è lo sfogo delle ultime forze. Dare forma e distruggere: in questo forse consiste la capacità creativa dell'uomo.

Muttenz, 1975

Ho la sensazione di non essere mai arrivato a finire di dipingere un quadro. Solo quando me lo strappano via dall'atelier sono costretto a lasciar cadere definitivamente il pennello.

Muttenz, 1975

Mi interessa poco l'imitazione di un ordine preesistente. Si impongono perentorie intuizioni di un ordine interiore. Le suscita il «fare». D'altra parte capita spesso che siano simili alle norme presenti nella natura.

Muttenz, 1977

Devo muovermi nell'ignoto, nel rischio, anche se difficile.

Muttenz, 1977

Le mie indagini sulla forma diventano sempre più un monologo. In compenso i contenuti dei miei quadri prendono a dialogare. Forse il loro linguaggio è ancora nuovo e si esprime a fatica?

Muttenz, 1978

Mi fanno tante domande. Perché dovrei rispondere? A che scopo allora i miei quadri?

Campocologno/Scala, 1978

Queste cose cominciano a librarsi – gigantesche navi di pietra – navi pietra – navi terra – navi spazio – fuori dal tempo eternamente perdendosi nell'universo. Come mondi in formazione si innalzano, precipitano, si sciolgono – antiche, lente, pesanti, più piccole, leggere, frantumate, rapide, in una luce rossodorata.

Muttenz, 1979

Che consolazione questa forma, questa tonalità di colore! È come se fossero sempre esistite! Non sono mai state dipinte?

Muttenz, 1979

Ciò che intendiamo per atto creativo forse non è nient'altro che un nuovo breve stadio di un'incessante metamorfosi?

Campocologno/Scala, 1979

Sono affascinato da sempre dalle forme transitorie. Durante un lungo soggiorno nel bacino mediterraneo, alla ricerca delle forme archetipiche dell'arte, mi è capitato di imbattermi in testimonianze dell'antico passato: monumenti ricoperti dalla patina del tempo, frammenti etruschi, greci e romani, carichi di mistero, sparsi qua e là nella natura senza alcun legame reciproco. Convinto dell'invariabilità della materia, persuaso del fatto che soltanto la forma si presta a essere riplasmata, ho avvertito in me l'urgenza di realizzare dei quadri in cui questi frammenti di culture del passato potessero evidenziarsi nelle loro peculiarità artistiche<sup>1</sup>.

Vori, Isola di Creta, 1981

La mia pittura è un grido, un'invocazione per la vita.

Parigi, 1986

La riduzione e la scomposizione degli elementi che costituiscono un quadro è sempre stata al centro della mia ricerca. Già a partire dagli anni Novanta continuo a ordinare frammenti, simboli e segni filtrati e ridotti all'essenziale in rigide sequenze articolate orizzontalmente oppure ad accostarsi in movimenti sospesi nel vuoto. Questi elemen-

<sup>1</sup> Tradotto dal tedesco da Paolo Parachini.



*TRAPASSO, 1983, tecnica mista su cartone su legno, 116x151 cm, Museo d'Arte Grigione, Coira*

ti, che sono diventati una specie di codice personale, sono il risultato di una continua e attenta osservazione e percezione del mondo visivo, e uno specchio del mio vissuto. Ciò incide sul linguaggio formale, sull'impiego dei mezzi tecnici e non per ultimo sul contenuto e i possibili significati. Detti elementi «liberati» si ricompongono nel quadro in modo spontaneo, intuitivo e autonomo.

Muttenz, 1998

La costellazione o l'accostamento degli elementi che costituiscono le mie composizioni evidenziano sempre più chiaramente il principio di «complementarietà degli opposti».

Brusio, 2004

Mi auguro che l'attento osservatore di un mio quadro sappia, al di là dell'aspetto formale, in superficie, percepire il messaggio nascosto dietro i miei segni che lo costituiscono e farselo in qualche modo suo.

Bali, 2005

Il vero motivo dell'arte (del creare) è dare forma a un'emozione e a una visione.

Muttenz, 2006

L'arte non rappresenta o copia la vita, ma ci mantiene in vita.

Berlino, 2006

Più iconografia e interpretazione – meno sostanza e autenticità.

Muttenz, 2006

Il corpo sempre più pesante, lo spirito sempre più leggero, agile e esigente.

La forza e l'energia sempre più forti, verso la luce... di ritorno alla luce

Muttenz, 2007

Credo di vivere un momento di riflessione:

Riduzione e sedimentazione formale dei segni

Filtrazione e decantazione

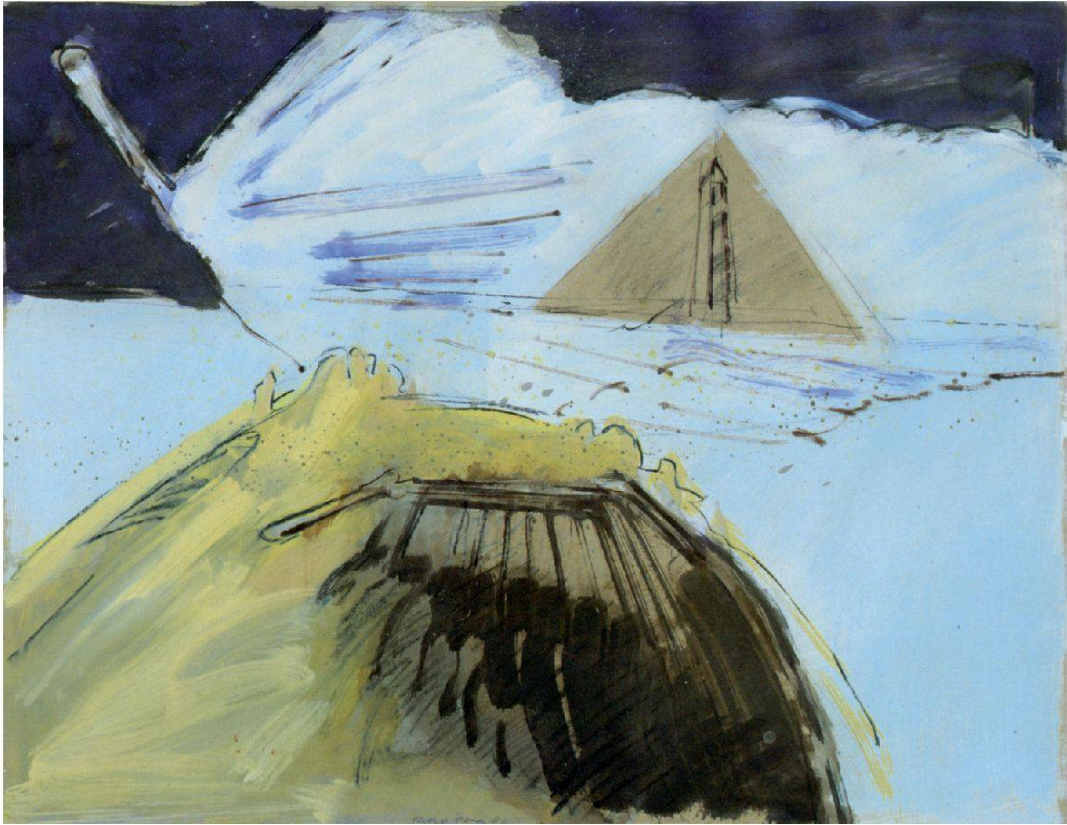
Brusio, 2007

Non mi aspettavo che i segni tornassero a muoversi su una campitura portante, quasi una tabula arcaica, in cerca di un preciso posto.

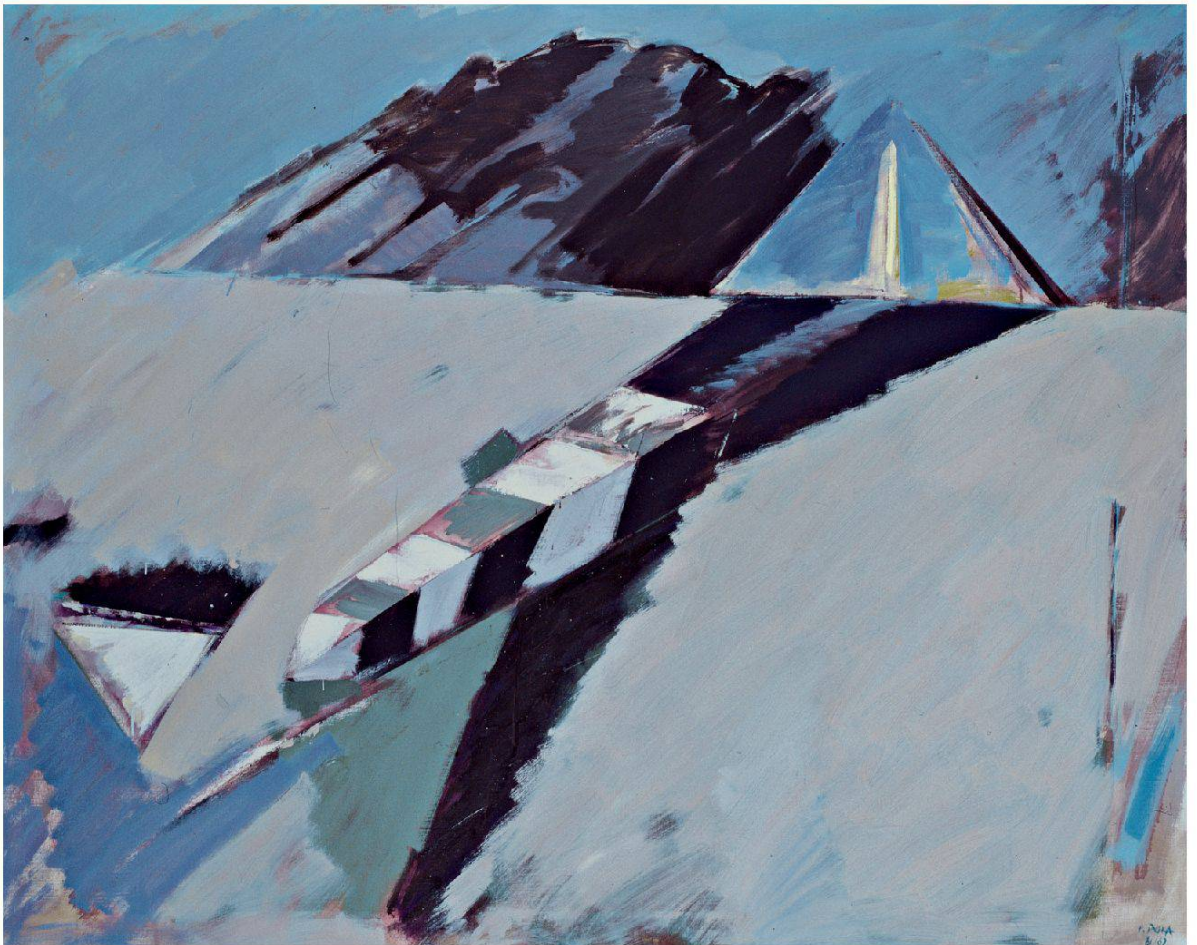
Muttenz, 2007

Il linguaggio di un pittore risiede nella forza interna dell'elemento visivo. Mi auguro che i miei gesti, i ritmi, i segni, le campiture di colore, gli accordi cromatici, le configurazioni che scaturiscono dall'interazione di complementarità e opposti, sappiano trasmettere sentimenti, sensazioni e così stimolare e coinvolgere l'attento osservatore a percepire possibili messaggi e contenuti, talvolta un po' nascosti dietro la superficie del quadro, e farseli suoi. È difficile capire un quadro, più facile percepirlo fisicamente, arricchendosi attraverso una partecipata fruizione.

Lugano, 2010



*ORIZZONTI*, 1980, tecnica mista su cartoncino, 70x90 cm, collezione privata, Coira



*ORIZZONTI IX*, 1981, olio su tela, 120x150 cm, collezione privata, Coira